CENTRO ORIENTAMENTO EDUCATIVO

Nov. - Dic. 2022 - Anno 32

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abb. Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1. comma 2. Lo-Co

sommario

3 Il Papa del sorriso

4 La luce vera / La buona notizia del Natale

5 Il volontario è essere dono

6 Il contributo di don Francesco Pedretti al dibattito pedagogico

7 Grazie don Francesco

8 Camerun: primo giorno di servizio civile volontario

9 Ritratti da Alma de Colores

10 Erasmus + a Barzio

13 Cinque dollari che fanno la differenza

14 Com'è cambiata Rungu

15 Gruppo Famiglie Aperte - Santa Caterina Valfurva / Bilancio Sociale 2021

16 Basta un gesto oggi perché sia Natale tutto l'anno!

17 Libri / Festa del Creato 2022 a Barzio

18 L'angolo della poesia / Le novità del Museo

19 Notizie

In copertina un momento del Gruppo Famiglie Aperte a Santa Caterina Valfurva

"Vogliamo un dialogo vivo, tra uomini consapevoli di poter costruire un mondo sempre nuovo e sempre più buono e che accettano la responsabilità di misurarsi con gli altri uomini, di confrontare le loro culture con le altre per una civiltà sempre più rispondente al bisogno che tutti sentiamo di crescere sempre e crescere insieme".

don Francesco

Agosto 1988

CENTRO ORIENTAMENTO EDUCATIVO

Nov.- Dic. 2022 - Anno 32
Registrazione Tribunale di Milano
n. 245 dell'11 Aprile 1992
Bimestrale
Spedizione in Abb. Postale (Poste Italiane)
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1. comma 2. Lo-Co

Direttore responsabile
André Siani

Redazione
Gruppo di lavoro COE

Proprietà Associazione COE
Resp. André Siani

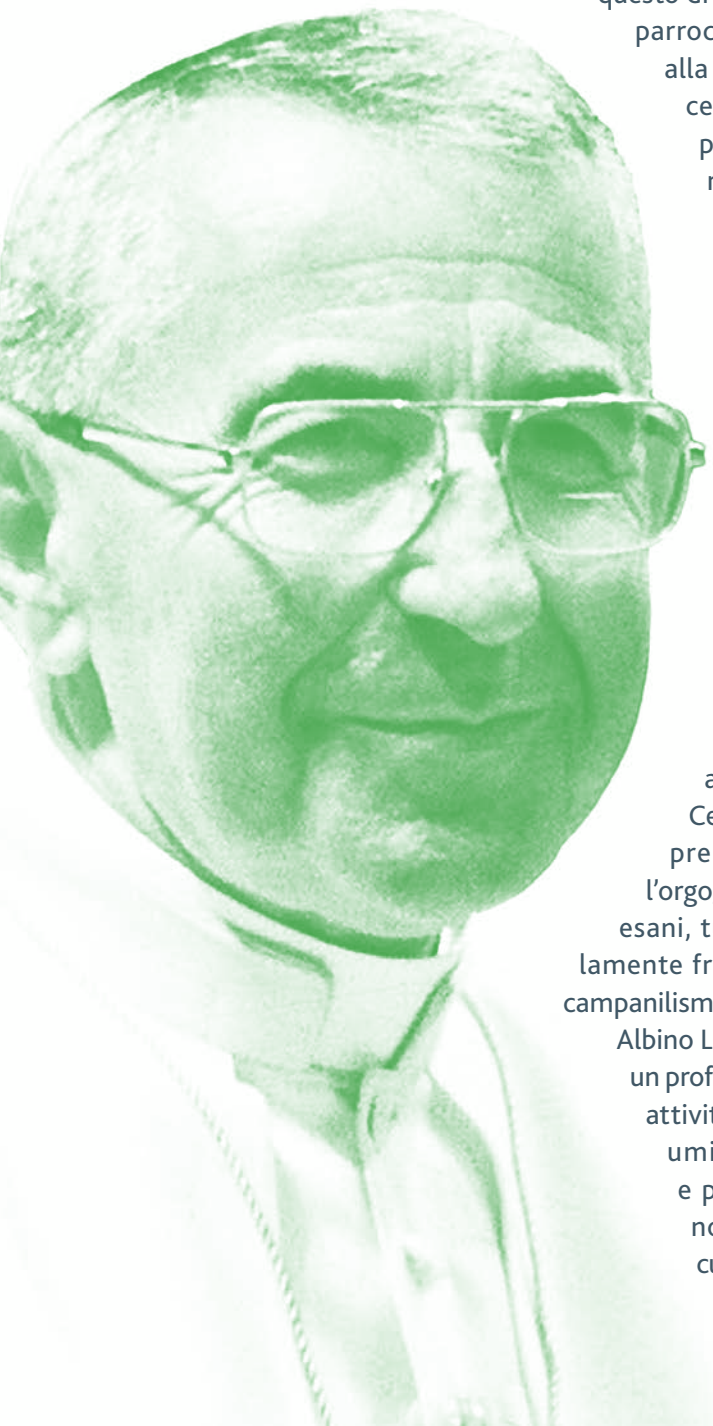
Foto
Archivio COE

Disegno e impaginazione
Walter Mantegazza

Stampa
Grafiche Cola - Lecco
Via Antonio Rosmini, 12 - Tel: 0341 368072

COE - Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)
Tel 0341.996453 - Fax 0341.910311
email: notiziario@coeweb.org
www.coeweb.org

Il Papa del sorriso



Il 26 agosto del 1978, passate da poco le ore 19.00, mi trovavo a Canale d'Agordo per ragioni di studio. Era sabato e l'indomani avrei dovuto risalire le montagne bellunesi per concludere, con un rilevamento geologico, la mia tesi di laurea; decisi per questo di recarmi nella chiesa parrocchiale per assistere alla messa prefestiva. Il celebrante venne improvvisamente interrotto sull'altare da un messo trafelato che gli sussurrò qualcosa all'orecchio. Il sacerdote, col volto visibilmente illuminato di gioia, annunciò ai presenti che il loro concittadino, Albino Luciani, era stato proclamato papa! Nel giro di pochi minuti le campane dell'intera valle iniziarono a suonare a distesa.

Certo, mi risultò comprensibile la felicità e l'orgoglio dei suoi compaesani, tuttavia non era solamente frutto di superficiale campanilismo, ma di vero amore. Albino Luciani aveva lasciato un profondo segno della sua attività pastorale, fatta di umiltà, comprensione e partecipazione, nonostante la profonda cultura che possedeva. Sia quando, per oltre vent'anni, fu docente di teologia nel seminario gregoriano di Belluno sia quando divenne vescovo di Vittorio Veneto, mostrò le sue doti di catechista (**Catechetica in briciole** è un semplice saggio rivolto ai catechisti, scritto nel 1949 dall'allora don Albino), capace di farsi comprendere da tutti, persino dai bambini e dalle persone di poca cultura. Le sue esposizioni erano sempre chiare, anche per la sua capacità di sintesi e per la tendenza a evitare discorsi e letture difficili, senza però mai cedere a compromessi e banalizzazioni. Raccomandò sempre ai suoi sacerdoti di comportarsi allo stesso modo, come gli aveva insegnato fin da giovane il suo parroco: *Mettiti sempre nei panni degli altri e pensa con la loro mente in maniera che tu sia alla loro portata*.

Quando divenne papa, volle chiamarsi Giovanni Paolo I, affermando: *Io non ho né la sapientia cordis di papa Giovanni e neanche la preparazione e la cultura di papa Paolo, però sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa. Spero che mi aiuterete con le vostre preghiere*.

È indubbio che in realtà possedesse entrambe queste qualità e nei suoi trentatré giorni di pontificato ne diede ampia dimostrazione, usando sempre la semplicità e il sorriso, col quale continuiamo a ricordarlo. E adesso possiamo anche chiedere la sua intercessione, visto che il 4 settembre di quest'anno è stato beatificato da papa Francesco.

Dino

La luce vera

*di Cristiana Dobner **

In un momento storico quale il nostro, il Natale, quando non irrompa come Feste d'Inverno o come Babbo Gelo, ci chiede una riflessione che tocca tutto il nostro vivere e il nostro quotidiano vissuto.
Le luminarie, che a onor del vero parlano più di sagra e di Luna Park che di attesa del Messia, subiranno una notevole diminuzione: ben venga!
Non solo pensando alla crisi energetica e alle difficoltà economiche, ma riandando al significato della nascita di Gesù Cristo in un piccolo Bambino.
Con Lui la luce diventa la Luce, quella vera che illumina sempre e non si spegne mai. Illumina quella strada che conduce al Padre e che sprona al servizio dei fratelli e delle sorelle in qualsiasi circostanza si trovino, in qualsiasi difficoltà versino. Getta luce sulle coscienze e muove a fare passi insieme che portino al bene comune e non a impinguare il conto in banca.
Penso all'albero di Natale.
Anticamente l'abete, proprio perché sempreverde, era ritenuto augurale e i romani a ogni capo mese usavano offrire un ramoscello sempreverde per augurare vita e vita.
L'albero per i cristiani ha assunto una presenza simbolica notevole, ma pur sempre mistificata.
Palle colorate e ornamenti scintillanti, luci intermittenti…
L'albero di Natale più nettamente simbolico che io abbia conosciuto, nell'antichità e mi auguro da qualche parte anche nel presente, possedeva tutta un'altra simbologia e rimandava al mistero in modo inequivocabile. Le candele rilucevano, ma invece delle palle e degli ornamenti colorati, si vedevano pendere le particole, ovviamente non consacrate, che non potevano non condurre alla Luce vera, quella che dona il Pane della Vita.
Così veniva anche elusa la trappola di confondere il dono con il Donatore!
Non so quanti o quante famiglie possederanno questo coraggio di fede testimoniata, auguro però a tutti di riportarsi a questo albero nella notte di Natale e poter accogliere così quel Bambino che poi diventerà il nostro cibo quotidiano la cui Luce nessuna avversità potrà mai spegnere.

** Monastero S. Maria del Monte Carmelo di Concenedo*

la buona notizia del Natale

Con l'orecchio teso e lo sguardo, che si allunga verso l'orizzonte, attendiamo buone notizie, notizie di una tregua che si allontana di giorno in giorno, dell'inizio di una pace che coloro che comandano sembrano non volere. La Buona Notizia che tutti attendiamo sembra mortificata dall'informazione di ogni giorno che aggiunge problemi a problemi e soprattutto ai più poveri e a coloro che già sono stati duramente provati dalla vita. Eppure, l'invito della Parola, che in questo Natale ci viene incontro, s'impone: "Alzate lo sguardo perché la vostra liberazione è vicina" (Lc 21,28). Come l'esigente annuncio a Maria del Figlio, che avrebbe partorito, che ha chiesto un Sì accogliente, come il sogno impegnativo di Giuseppe, rivelatore del suo destino, che chiede docile obbedienza e come il sorprendente annuncio di pace ai pastori di Betlemme, accolto dalla loro disponibilità ad alzarsi e andare, così ci raggiunge la Buona Notizia: "Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2, 11). Essa ci trovi disposti a metterci in cammino perché la Pace che è undono ed è Gesù, sia accolta e non solo desiderata.

Buon Natale!

Centenario della nascita di
Don Francesco Pedretti

Una giornata significativa il 10 luglio a Barzio, quando si è celebrato il centenario della nascita di Don Francesco Pedretti e il 50° della FOCSIV, di cui don Francesco è stato per anni assistente spirituale. Dopo gli interventi del dott. Mario Colletto, del prof. Vittore Mariani e dell'arch. Bianca Triaca, moderatrice Anna Pozzi, redattrice di "Mondo e Missione", già volontaria in Camerun con il COE, la presidente della FOCSIV Ivana Borsotto e André Siani, presidente del COE, hanno piantato a ricordo un piccolo castagno.
A conclusione, Mons. Franco Agnesi, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Milano, ha celebrato la Santa Messa accompagnata dal coro Elikya.

Il volontario è essere dono

di Mario Colletto

"Bisogna comunicare lo spirito del volontariato - scriveva don Francesco - la voglia di fare oltre il dovere, il dono, il servizio agli altri, l'impegno per la creazione. Il volontariato è di tutti gli uomini, di tutti i Paesi, è lo Spirito d'amore che realizza una nuova famiglia, la famiglia degli uomini tutti figli di Dio"
Secondo don Francesco, dono è gratuità che porta il volontariato a mettersi a fianco dell'altro, a entrare in sintonia con lui, a diventare partecipe della sua povertà e a costruire un percorso di liberazione insieme.
Il volontariato internazionale è un frutto del Vaticano II, che pone al centro un nuovo modo di guardare la storia: vederla dalla parte di Dio.
Don Francesco si inserisce in questa ottica e la approfondisce vedendo in essa una nuova strada per i giovani che vogliono impegnarsi per costruire un mondo migliore. Il punto di partenza è semplice: ogni uomo che nasce ha una sua "vocazione", ciascuno è chiamato a scoprirla nel contesto in cui vive, valorizzando i talenti che porta in sé, chiedendo aiuto a persone fidate... Ognuno entra nella storia con la sua identità.
Il volontario internazionale cristiano entra nella storia con una identità precisa: è un laico che si mette in dialogo con il mondo per costruire la civiltà dell'amore. In questo contesto appaiono chiare alcune sue peculiarità: essere coerenti con i valori cristiani; vivere la testimonianza personale e comunitaria nei diversi contesti ; aprirsi agli uomini riconoscendo ed accogliendo le diversità; valorizzare gli aspetti positivi delle altre culture; essere propositivi operativamente mediante una preparazione umana e professionale; porre attenzione allo Spirito nella contemplazione di Dio, nella cura del creato, nel servizio ai fratelli; saper fare festa per riconoscersi nella gioia del dono e superare chiusure e diffidenze.
Don Francesco invitava tutti ad ascoltare lo Spirito: "Ecco vengo e faccio nuove tutte le cose". È una sollecitazione che spinge ancora oggi a leggere i segni dei tempi, e invita a diventare operatori di pace e di fratellanza. Questo modo di interpretare la storia, porta a recuperare la relazione con Dio, a rivedere in modo più sereno e obiettivo i rapporti con gli uomini e tra gli uomini e con il creato.
Per sostenere la validità e sottolineare l'importanza del volontariato cristiano nella storia, don Francesco si rifà ad alcuni

esempi del Vangelo che diventano il paradigma delle motivazioni e dell'azione del volontariato:

- L'Incarnazione. Il volontario si incarna progressivamente nello spirito e nella cultura del popolo in cui opera, trova insieme alla popolazione gli strumenti più adatti per realizzare gli obiettivi del progetto, si fa sempre più piccolo per lasciare spazio ai beneficiari locali perché crescano e si sentano corresponsabili del proprio futuro.
- La visitazione mette il volontario nella scia di Maria che va dalla cugina da Elisabetta; come Maria il volontario muove per primo i passi verso l'altro, si pone in atteggiamento di ascolto e di servizio del più fragile e canta le meraviglie di Dio con un Magnificat che gli viene dall'incontro con un nuovo fratello.
- Ultima cena. Il volontario si dona ai nuovi amici, condivide con loro quello che è e quello che ha; tiene fermo lo sguardo all'Eucaristia come modello di gratuità e di scelta coraggiosa, come riferimento alla contemplazione e nutrimento delle motivazioni anche nei momenti più difficili.
- Pentecoste. Il volontario si sente strumento nell'annuncio di un modo nuovo di collaborazione tra i popoli, ponendosi come obiettivo finale la costruzione della civiltà dell'amore nel dialogo e nella collaborazione con tutti.

Al termine del servizio in un progetto, don Francesco chiedeva ai volontari se si fossero raggiunti gli obiettivi prefissati. Dopo aver valutato tecnicamente ed economicamente che tutto si fosse svolto in modo molto soddisfacente, andava in profondità e chiedeva: quali valori abbiamo testimoniato e comunicato? Quanta solidarietà abbiamo trasmesso? Quali segni di condivisione, quali momenti di fraternità, quali percorsi di corresponsabilità abbiamo realizzato, come segno della nostra identità del COE?

Scriveva don Francesco: "Bisogna che ci comprendiamo, che sentiamo che è l'amore che ci muove, ci riunisce e che in questo spirito d'amore tutti ci muoviamo".

Il contributo di don Francesco Pedretti al dibattito pedagogico

*di Vittore Mariani **

Papa Francesco nella Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" (2013) così affronta il tema dell'educazione: "si rende necessaria un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori" (n.64). Don Francesco Pedretti già nel 1975 così si esprime: "Educare ad uno spirito critico sembra un passo più avanti rispetto all'educare e invece non è che la stessa cosa: non c'è educazione vera se non c'è educazione alla responsabilità e a spirito e a capacità critica." Questa affermazione è riportata nel volume: V. Mariani, *Crescere nella gioia. L'attualità del pensiero pedagogico di don Francesco Pedretti*, Ancora, Milano, 2016. Quando mio fratello Pietro, la comunità del COE di cui fa parte e il collega pedagogista del COE Prashanth Cattaneo mi hanno invitato a scrivere un libro sul pensiero pedagogico di don Francesco, ho chiesto anzitutto alla comunità stessa di scegliere tra i tantissimi scritti quelli ritenuti da loro significativi sull'educazione, per poi io impostare il testo e commentarli pedagogicamente. Leggendoli, mi ha colpito l'eccezionale attualità della sua proposta e quindi l'importanza di una pubblicazione attualizzante, per non dimenticare il formidabile contributo del fondatore del COE.

Don Francesco comprende nell'educazione formazione e istruzione chiarendo che l'opera educativa non si limita allo sviluppo di metodi, ma che anzitutto e soprattutto mette a fondamento il progetto uomo. Quale uomo? Quale educazione? L'educazione per la promozione integrale della persona, lo sviluppo del potenziale umano verso il dono di sé attraverso l'esperienza comunitaria. Questa è la proposta pedagogica universale, da inculturare, cogliendo gli spunti delle varie culture, specialmente offerti dalle religioni nelle loro espressioni migliori. Il dono di sé è dare la propria vita per la libertà. Per cosa sono morti martiri, eroi, rivoluzionari, politici, magistrati, missionari, educatori? Per la libertà, oltre l'indottrinamento ideologico, la massificazione massmediale, gli stigmi e le etichette, l'emarginazione dei più deboli e di chi non si uniforma al pensiero unico, l'eliminazione degli indifesi. Don Francesco ci scuote affermando senza mezzi termini che "il cristianesimo è rivoluzione e rinnovamento", che cioè ci vuole lucidità e coraggio, anche in questo nostro tempo, forse più che mai intriso di strumentalizzazione, ipocrisia, soprusi, magari camuffati da benessere per l'umanità, per proporre itinerari di liberazione, partendo dall'impegno personale perché "per cambiare gli altri dobbiamo cambiare noi". E in educazione occorre (ri)partire dall'accoglienza, bisogna "studiare come meglio accogliere", attraverso "l'educazione alla sensibilità". Solo così potremo affrontare attivi, propositivi e con speranza non ingenua anche le drammatiche problematiche del nostro tempo: i conflitti relazionali e interculturali, le guerre, le pandemie, il disastro ambientale.

Potrebbe essere opportuno selezionare altri scritti educativi di don Francesco per una nuova pubblicazione, continuando ad approfondire pedagogicamente la sua proposta.

** Pedagogista, docente presso l'Università Telematica Pegaso e presso l'Università Cattolica di Milano*

Grazie don Francesco

di Bianca Triaca

Proprio oggi mi è arrivato un messaggio dal Cameroun: il titolare della sede AICS Khartoum, con competenza per altri paesi africani tra cui il Cameroun, in missione in questo paese, mi ha mandato la foto della copertina di uno dei cataloghi dei musei realizzati dal COE, che gli è stato offerto in dono durante la sua visita. Edito nel 2005 a coronamento di un iter di ricerca, formazione, ordinamento delle collezioni e loro allestimento, ancora costituisce un documento significativo: il patrimonio culturale e artistico delle comunità studiato, tutelato, messo a disposizione di chi si voglia avvicinare alla ricchezza di contenuti di cui è testimonianza vivente, tanto che esce dal museo ogni volta che la vita sociale della comunità richiede la sua presenza carica di significati profondi e di antiche simbologie.

Dietro quel catalogo, dietro tutto il lavoro che vi è confluito, c'è il pensiero, la volontà, il sostegno di don Francesco. La sua indomita fede nell'incontro, nella conoscenza, nello scambio culturale che arricchisce, nella funzione sociale dell'apertura alle differenze che non ammette muri, fili spinati, che accoglie con rispetto, valorizza. Un piccolo tassello nel grande, generoso mosaico delle realtà che don Francesco ha costruito con il suo coraggio, la sua lucida e tenace consapevolezza che solo la pratica costante, inarrestabile dei valori della solidarietà, del rispetto, dell'accoglienza può farci vivere "in terra quasi come in paradiso".

Nel centenario della tua nascita, grazie don Francesco. Oggi noi, sgomenti, stiamo vivendo una situazione difficilissima e densa di spaventosi pericoli a livello mondiale.

Lui, nato all'alba di una dittatura, ha attraversato le leggi razziali, la shoah, la guerra, la dolorosa realtà del dopoguerra, forte della sua fede vissuta sul campo, della sua capacità di unire le persone più diverse nell'impegno per lo sviluppo di un'umanità capace di accoglienza, addirittura di gioia nel costruire insieme una nuova realtà fatta di inclusione, di solidarietà, di condivisione generosa e gentile.

Ancora grazie, don Francesco, per essere ancora così presente qui con noi.

Camerun:

primo giorno di servizio civile volontario

di Francesca Orazzini

Da circa un mese, è iniziata la permanenza in **Cameroun** delle volontarie in Servizio Civile. Il gruppo è ospitato in una delle strutture che il COE gestisce ormai da anni a Mbalmayo, nel complesso scolastico NINA-IFA. Un fitto **programma di formazione** ha scandito queste prime settimane e adesso in molte scalpitano per arrivare nelle rispettive sedi di servizio: Mbalmayo, Garoua, Bafoussam e Douala.

Nel frattempo, il gruppo ha effettuato un primo passo nel ricchissimo quanto complesso panorama socioculturale dell'**«Afrique en miniature»**, fatto di antiche tradizioni e nuove tendenze. Già durante la prima settimana un approfondimento storico ha permesso di affacciarsi sul contesto geopolitico attuale, per iniziare a comprendere le cause e conseguenze dell'espansione coloniale in questo Paese.

Particolare attenzione è stata accordata al problema dei conflitti intestini tra la popolazione francofona e quella anglofona. Allo stesso modo, è stata fatta una panoramica sulle **identità etnoculturali** del paese – oltre duecento – a dimostrazione della immensa varietà umana con la quale le civiliste sono chiamate a rapportarsi. Non sono semplici gli incontri con la **popolazione locale** che manifesta spesso diffidenza e curiosità. Per questo motivo è stato fondamentale entrare in contatto con le realtà che operano sul territorio di Mbalmayo e Yaoundé, come ad esempio l'**ADD** e il **CAPAM**, che si occupano di sostenibilità ambientale, il **PROHANDICAM**, che opera a sostegno delle persone disabili, ed infine il **CED**, nato come antenna del COE e divenuta oggi struttura d'importanza chiave nel settore dell'animazione socioculturale.

Proprio grazie al supporto del CED, le civiliste hanno potuto organizzare assieme ad alcuni giovani camerunesi una giornata all'insegna dello **scambio culturale**. I due gruppi si sono dapprima cimentati nella realizzazione di piatti tipici italiani e camerunesi, che hanno successivamente gustato insieme; a seguire, una **tavola rotonda** ha permesso loro di discutere alcune tematiche d'attualità, tra cui la condizione dei giovani oggi, il fenomeno dell'immigrazione, e la sfida ambientale; alla fine le differenze si sono riunite in musica, e tutti hanno ballato la pizzica al ritmo dei tam-tam. Quest'ultimo esempio dimostra come sia tutt'ora vivo il principio fondante del COE: lo scambio come **cammino condiviso** e partecipato di culture tanto diverse.

La giornata appena descritta, inoltre, non è stata l'unica occasione di sperimentazione pratica. Una delle sessioni prevedeva un piccolo **workshop** di scultura in argilla all'IFA – Institut de Formation Artistique; un'altra si è svolta nella campagna limitrofa di Mbalmayo, dove le civiliste hanno sperimentato cosa significhi coltivare la terra; un'altra volta ancora, hanno assistito allo spettacolo di musica, arte e danza di **Nina Muzik**, salendo a loro volta sul palco per una piccola performance canora.

Da questi **primi giorni** a Mbalmayo emerge senz'altro una grande spinta a **partecipare, scoprire** e **vivere** appieno ogni sfumatura di questo Paese, rimanendo consce delle sue contraddizioni e complessità. Non è facile trovarsi dall'altra parte, essere l'entità aliena di qualcun altro, e lo shock culturale è sempre dietro l'angolo; ma l'emozione del primo temporale, che segna l'inizio della stagione delle piogge, la suggestione del navigare in piroga, a filo d'acqua, in mezzo al secondo polmone verde del mondo, e l'euforia della danza, che implica la **compartecipazione** all'energia del momento presente, sono tutti elementi che motivano le civiliste a restare, impazienti di scoprire di più.

ritratti da

Alma de Colores

di Laura Vagnoni

Il comedor di Alma si presenta come un ambiente quieto e sereno. Ci sono un albero di mango all'entrata, un mandarino, tante piante e fiori. La cancellata d'entrata è rossa mentre i tavolini per i clienti sono di un marrone scuro, le pareti sono dipinte con api, farfalle, mais, uccelli, mentre il pavimento è verde. A zigzagare, come una trottolina tra la porta dell'ufficio, la cucina e l'uscita di Alma, c'è Cruz, detto anche Crucettini. Cruz bada alla contabilità di Alma, ma in verità, all'occorrenza, fa qualsiasi cosa: idraulico, po' pittore, paciere, studioso, fabbro, cameriere… Solo con la preparazione dei burritos non se la cava bene. Quando mangiamo tutti insieme e Cruz si ritrova solo con sei o sette donne pronte a chingarlo (prenderlo un po'in giro), reagisce con una risata acuta, un po' imbarazzata, un po' intimorita. È un uomo buono, dolce e tranquillo che investe tante energie per Alma e anche per i suoi studi, speriamo con tutto il cuore che possa incontrare la pace lavorativa e sentimentale che, nel suo zigzagare, sembra cercare.

Durante i pranzi, il martedì e il giovedì spesso si ascolta un rumore un po' fastidioso. È la macchina per tagliare il pane che ha avuto tanti lavoratori addetti, disgraziatamente anche me. Per fortuna negli ultimi due mesi, a farla funzionare è un'altra anima pacifica: Pablo, che ha imparato qualche parolaccia in italiano dagli ex volontari, ma che non riesce a pronunciare con la giusta intonazione perché si contraddistingue per una certa calma. È come Cruz, non l'ho mai visto arrabbiato o almeno non esteriormente. Spesso andiamo a distribuire il pane.

Se si prosegue dritti nella discesa dove sta Alma, si arriva all'uscita di San Juan. Lì ci sono sempre i poliziotti a chiedere la tassa ai pick up che attraversano il confine da San Pablo. Sulla destra c'è l'orto di Alma, dove lavora Miguel. Miguel è solare, anche se lavora duro perché pressoché solo deve aver cura di un bel pezzo di terra. La principale produzione dell'orto sono i pomodori. Sono difficili da coltivare perché vengono attaccati da molti parassiti, ma Miguel ha una buonissima forza d'animo, è propositivo e ottimista, segue le indicazioni dell'esperto e metodicamente continua con la sua carriola, con le sue dosi di calcio e fertilizzanti, con l'irrigazione per poi portare i prodotti a Don Jorge che li vende a 5 quetzales per libra.

Alma è davvero un tuffo in tanti colori. Storie di vite, di contraddizioni, di dolori, di fatiche ma anche di risate. Un tuffo nella realtà socio-politica di questo paese del Centro America perché Alma è un'impresa per l'inclusione lavorativa e sociale di persone con disabilità, persone spesso escluse dalla partecipazione attiva del paese, persone incredibili che non godono ancora della giusta legislazione e dei giusti supporti. Un tuffo insomma che vale la pena fare e che porterò nel cuore per sempre.

Erasmus+ a Barzio

"Let's Cooperate 2.0" è lo scambio giovanile in cui ventiquattro ragazzi da Italia, Spagna, Olanda e Polonia hanno vissuto un'intensa esperienza di gruppo sui temi dell'inclusione, della sostenibilità ambientale e della cooperazione internazionale: dieci giorni che hanno visto i giovani aprirsi, creando giorno dopo giorno un clima di vera amicizia, collaborazione, inclusione e impegno per lo sviluppo di un mondo più equo e solidale.
I risultati di questa esperienza sono stati evidenti anche nel corso dell'ultima serata nella quale i ragazzi e le ragazze hanno esposto le riflessioni sotto forma di piccole performance teatrali.
Siamo orgogliosi di aver potuto ospitare presso la sede COE questi giovani così sensibili e attenti ai temi dell'inclusione e dei diritti umani. Speriamo che questi germogli possano crescere ancora più forti e diffondersi in tutta Europa e nel mondo.

Alice Quattrocchi, coordinatrice

A Barzio, in una splendida zona delle Prealpi ho conosciuto l'Associazione e le sue missioni di volontariato in Centro e Sud America e in Africa e ho lavorato insieme ad altri giovani per ampliare le nostre conoscenze sulle culture straniere e su come i giovani possono influire sullo sviluppo, l'uguaglianza e l'inclusione nel mondo. Abbiamo potuto dare sfogo alla nostra creatività, fare domande e affrontare i problemi a livello internazionale. Siamo stati circondati dalla natura, che ci ha aiutato ancora di più a capire l'importanza della protezione del creato. Abbiamo preso coscienza delle necessità attuali e di come risolverle, soprattutto su come noi, in quanto individui non influenti, possiamo fare la differenza. È stato molto importante lavorare con persone di altri Paesi, prendendo atto che i problemi sono gli stessi per tutte le nazioni del mondo. Abbiamo capito quanto sia importante che noi, come generazione più giovane, dovremmo diffondere informazioni e consapevolezza. So per certo di aver lasciato l'Italia con la mente aperta e la consapevolezza che siamo responsabili del nostro pianeta e dovremmo fare tutto il necessario per renderlo bello e sicuro per tutti.

Karolina Basiak, Polonia

Come partecipante del gruppo polacco ho trovato il progetto molto speciale. Hanno contribuito al carattere sostenibile del progetto la preferenza per i viaggi ecologici, il cibo vegetariano e i lavori di manutenzione comuni. Il luogo stesso, un piccolo paese circondato da montagne con una vista mozzafiato, ci ha ispirato a contemplare la natura, la sua bellezza e la sua importanza nella nostra vita. Abbiamo imparato ad apprezzare la natura, il cibo e tutti i beni di cui disponiamo e ci siamo resi conto di quanto sia importante capire e ricordare coloro che non ne hanno. Piccole pratiche che sono state dei passi avanti verso la comprensione reciproca, il rispetto e la consapevolezza sociale e ambientale. Significativi il silenzio per alcuni momenti prima di

ogni pasto e l'abitudine ad applaudire ogni volta che eravamo grati per qualcosa, anche solo la condivisione dei nostri sentimenti e delle nostre storie, comprese quelle dei membri della comunità ospitante, esperta di volontariato in diverse parti del mondo e di cooperazione non solo nei grandi progetti, ma anche nei piccoli dettagli della vita quotidiana. Ho potuto sperimentare personalmente come l'attenzione reciproca, la consapevolezza di sé e l'impegno individuale contribuiscano a creare un ambiente amichevole in cui tutti vorrebbero vivere.

Natalia Muszyńska, Polonia

Sono felice di aver potuto partecipare a qualcosa di così bello, creativo e motivante: vedere posti bellissimi come il lago di Como e le montagne di Barzio, incontrare persone meravigliose provenienti da altri Paesi che si sono rivelate gentili e disponibili in ogni situazione.
Sento anche che in futuro mi sarà più facile lavorare in gruppo! Inoltre, ho incontrato persone interessanti e appassionate, desiderose di parlare della loro vita e dei loro progetti per il futuro. Sono in contatto con alcune di loro e abbiamo in programma di incontrarci prossimamente! Spero di poter rivedere tutti e dare loro un grande abbraccio.

Konrad Wolszlegier, Polonia

È stato il mio terzo progetto Erasmus e il secondo scambio di giovani. Il progetto si è distinto per l'approccio individuale e i metodi di conduzione dei laboratori. Grazie a esso, abbiamo potuto tutti goderci il tempo e approfondire temi rilevanti del mondo di oggi. Anche se non sembra essenziale, credo che si debba sottolineare che il cibo, che ci è stato servito, era di ottima qualità. In definitiva, l'unica cosa che posso dire al momento è che consiglio vivamente di partecipare a questo tipo di progetto!

Tymoteusz Borowski, Polonia

Questo agosto ho iniziato le mie vacanze senza avere la minima idea di quello che avrei vissuto in un'esperienza di dieci giorni a Barzio, in Italia, dove subito sono rimasta stupita dalla bellezza del posto; in mezzo alla natura, tutto verde e con un forte spirito nascosto tra le mura. La prima mattina trascorsa tutti insieme è stata davvero speciale, perché abbiamo conosciuto la comunità che ci ospitava. Erano donne potenti che avevano trascorso la loro vita fuori dall'Europa in missioni umanitarie; ci hanno raccontato la loro storia e anche noi abbiamo potuto condividere con loro piccoli pezzi della nostra vita. I giorni successivi abbiamo iniziato molte attività in cui abbiamo potuto imparare, ascoltare, giocare e discutere di inclusione, progetti locali e internazionali sostenibili, diritti umani, delle nostre storie e mettere in gioco le nostre abilità in esercizi di teatro come modo per creare conoscenza. Ho trovato l'esperienza davvero preziosa perché credo di aver conosciuto il significato di "inclusione" nel modo più vero, vivendo e condividendo il tempo con persone meravigliose con disabilità o identità sessuali al di fuori della "normalità". Quella magia ci ha fatto trasformare le sedie a rotelle in barche da cui tutti potevano saltare e nuota-

re in un bel lago, o tante mani in piattaforme stabili per le sedie a rotelle, o i disaccordi in atti di amore umano. Infine, come conclusione, settimane dopo il ritorno nella mia città, mi sono resa conto di avere la forte sensazione che sia davvero facile creare spazi in cui le persone, che all'inizio sembrano molto diverse l'una dall'altra, possano creare rapporti davvero naturali, umili e puri, a partire dalla gentilezza e dall'amore e semplicemente passando momenti sereni e divertenti.

Inés Rodriguez Fernàndez, Spagna

Sono arrivata nel paese italiano di montagna di Barzio, a circa 60 chilometri a nord di Milano. Sono con un gruppo di persone a me sconosciute che partecipano al progetto Erasmus+. Oggi ci siamo conosciuti meglio scrivendo su un foglio di carta quale contributo possiamo dare alla crescita di questo gruppo. Abbiamo appeso tutti questi foglietti alle radici di un albero disegnato. Qualcuno ha affermato che tutte queste caratteristiche sono servite a far crescere l'albero. Alla fine della settimana scopriremo quali frutti possiamo raccogliere. Ci viene detto che questa settimana risponderemo a tre diverse domande: *Cosa significa per voi giustizia? Quale ruolo posso/possiamo svolgere per realizzare un mondo più sostenibile e inclusivo? Qual è la differenza tra sviluppo locale e internazionale?* Nel nostro giorno libero decido di andare sul lago di Como con un gruppo. Subito dopo essere arrivati alla stazione ferroviaria, scopriamo che non c'è un ascensore che mi porti al binario giusto. Delusa e scoraggiata, mi rendo conto che ora non posso salire con la mia sedia a rotelle. Due uomini però mi portano sul treno, mentre altri due sistemano la mia sedia. Il sorriso sul mio viso rimane a lungo visibile, mentre il mio cuore trabocca di gratitudine. La sera successiva ci riuniamo in cerchio. Gaia guida una meditazione. La sua voce sembra lontana. "Siete qui a Barzio da quasi una settimana: se doveste inviare una cartolina ora, cosa scrivereste? *Cari, tutti sono molto aperti alle opinioni e alla personalità degli altri, cosa che apprezzo molto. Mi è piaciuto molto fare yoga. La signora che lo istruiva era in sedia a rotelle come me. Questo mi ha fatto sentire non sola. Era davvero una donna molto forte e potente. Penso che piacerebbe anche a voi. Sapeva esattamente quando incoraggiarmi e quando lasciarmi riposare. A presto.*
Coccole dall'Italia.

Marthe Van Meurs, Olanda

Ciao a tutti! Mi chiamo Román Manuel Postigo Sánchez. Il progetto Let's Cooperate 2.0 ci ha dato l'opportunità di trasferirci a Barzio, un piccolo paese alpino di mille abitanti situato in provincia di Lecco. Durante i dieci giorni del progetto, abbiamo avuto modo di conoscere a fondo il lavoro del Centro Orientamento Educativo, l'associazione in cui eravamo ospitati. I loro valori si basano sulla promozione dell'inclusione, cittadinanza globale e solidarietà. Tra tutti i progetti, ci hanno fatto conoscere in particolare Alma de Colores, un programma di cooperazione con sede in Guatemala con particolare attenzione alle persone con disabilità. Tra le attività che potrei evidenziare, sottolineo la visita di Patrizia Sacca, esperta di ping pong paralimpico, che ci ha insegnato come condurre lezioni di yoga inclusive per persone in sedia a rotelle. Questo è stato significativo per me e per il gruppo in generale, dato che tra noi c'era una ragazza con paralisi che è stata in grado di partecipare pienamente alle dinamiche di gruppo anche grazie a questo tipo di iniziativa. Ciò che ho apprezzato di più in questo viaggio è stato il legame che si è creato tra di noi. Sono tornato da Barzio con altri 23 amici, comprendendo le difficoltà che le persone con disabilità affrontano quotidianamente. Mi sono reso conto di quanti valori e cause comuni uniscano persone diverse e di origini così diverse.

Román Manuel Postigo Sánchez, Spagna

5 dollari che fanno la differenza

Una storia bengalese

Per iscriversi agli esami di scuola secondaria occorrevano 500 taka (cinque dollari), ma Lino ne possedeva solo 200. I suoi genitori non li avevano, ma comunque non glieli avrebbero dati perché da tempo insistevano che si sposasse. Si erano anche dati da fare per presentargli più di una ragazzina.

Il sogno di Lino era studiare. Fin da bambino si era distinto nel suo villaggio dove non c'era la scuola e solo in tre la frequentavano in un altro villaggio, relegati a terra in fondo all'aula. I tre avevano chiesto ad alcune persone di alta casta di avere la scuola nel villaggio che servisse anche agli altri bambini, ma ne avevano avuto un rifiuto e per ripicca una notte erano andati nelle loro piantagioni a rubare i bambu per costruire la scuola.

Un dalit fuoricasta non può avere ambizioni, anzi deve essere consapevole di non valere niente e di non poter pretendere niente. Lino però non si rassegnava. Sapeva di un certo "uomo bianco" che aiutava i dalit, li curava se avevano malattie e dava loro medicine. Si era rivolto a lui, gli aveva spiegato il suo desiderio e chiesto i 300 taka che gli mancavano e ne aveva ricevuti 500...

Lino ammira quest'uomo, lo frequenta a lungo e un bel giorno gli chiede di diventare come lui cristiano, anzi sacerdote. P. Pierluigi Lupi, missionario saveriano, lo dissuade, gli dice che può rimanere un buon indù. Dopo tante insistenze Lino viene battezzato, va anche in seminario, ma questo è troppo per la sua famiglia che vuole che si sposi subito secondo la tradizione induista.

Lino lascia il seminario, ma non ne vuol sapere di sposarsi con una bambina molto minore di lui come è usanza. Ha circa 18 anni, dovrebbe essere nato nel '67. Padre Lupi, che è amico di don Francesco, un bel giorno gli propone l'Italia, dove potrà studiare ed ecco Lino arriva al COE di Barzio.

Imparerà l'italiano, frequenterà l'università, farà un'esperienza di volontariato in Congo, tornerà al suo paese, in principio lavorerà come tecnico di laboratorio all'ospedale di Mongla, in un progetto sostenuto dal COE.

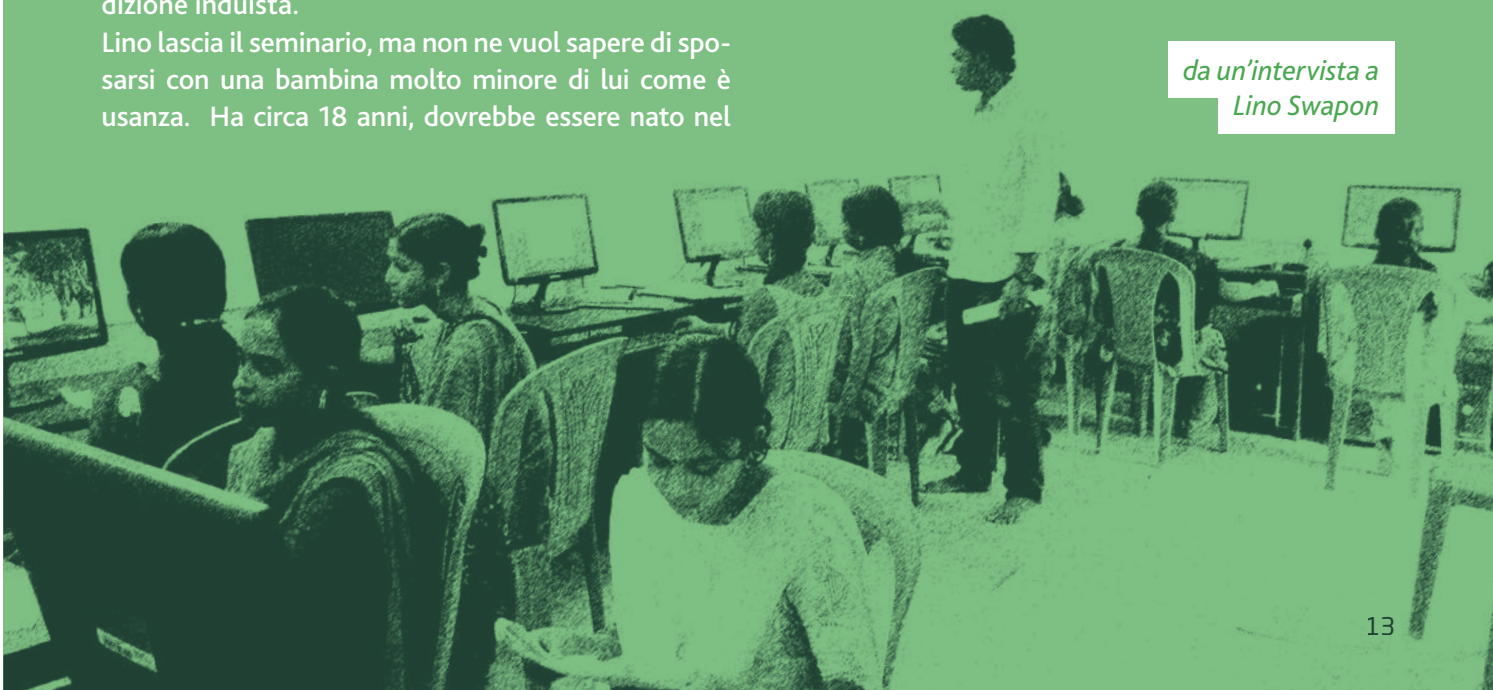
Finalmente a 250 km dal suo villaggio sposerà Dorothy e avrà tre figli.

Ora è direttore dell'ong Dalit, l'associazione nata 25 anni fa, che ha fatto grandi passi per l'emancipazione dei dalit fuoricasta.

L'educazione è stato l'obiettivo principale, per dare coscienza della propria dignità a persone "disprezzate, calpestate, senza futuro". Nei quattro distretti dove Dalit opera, 69 villaggi hanno la scuola ed è stato raggiunto il 38% della scolarizzazione dove tutti erano analfabeti. Tanti giovani frequentano le scuole superiori e alcuni l'università. Esiste un ospedale e un laboratorio che produce medicine ayurvediche, il matrimonio precoce viene contrastato mediante borse di studio alle ragazze.

Un lavoro prezioso del Dalit è la sensibilizzazione delle istituzioni governative sui diritti dei fuoricasta e Lino, ora anche col figlio Niloy, si adopera a portare in Italia e in alcuni paesi europei la testimonianza delle sofferenze e dei bisogni di questo popolo ricco di doti umane, ma ancora estremamente povero e umiliato da un'atavica discriminazione.

da un'intervista a Lino Swapon



Rungu

Come è cambiata

di Giambattista Gianola

Sono tornato a Rungu dopo 14 anni. L'annuncio, che Papa Bergoglio avrebbe celebrato una Messa là dove era caduto l'ambasciatore dei miti e dei buoni, mi era sembrato il segnale giusto per tornare e vivere questo evento con i miei amici.

Rungu è cambiata profondamente. La strada sterrata, rifatta a nuovo, attraversa la foresta che si ritrae sempre più impoverita dai nuovi e antichi predatori di legname e minerali sulle rotte aperte da Stanley secoli fa…: "Dott. Livingstone: Immagino!"

Il progetto COE Amelioration de l'habitat è stato propulsore di una trasformazione radicale: da villaggio in una cittadina. Negozietti, il bus regolare Isiro Niangara, farmacie, un mercato strabordante di prodotti, pubblicità e paraboliche ovunque, tetti in lamiera al posto della paglia, la corrente elettrica ormai nelle capanne.

La produzione locale di riso e il commercio verso l'Uganda sta migliorando alimentazione e igiene: tutti dormono su morbidi materassi e, le signore in particolare, vestono abiti sgargianti alla fashion che le televisioni africane diffondono.

Non tutto però è cambiato: non l'Ospedale "La Visitation", che porta un nome caro al Coe e ora è passato alla Diocesi. Non sono cambiati gli uffici pubblici e le strutture scolastiche d'epoca coloniale, sempre più decadenti. Non è cambiata la parrocchia, i suoi gruppi carismatici e le comunità di base, così come il sole cocente e i violenti temporali serali.

Sono rimasti invariati anche il duro lavoro dei campi, il numero crescente di bambini, che le scuole non riescono ad accogliere - a loro il compito di procurare l'acqua e la legna - e non è del tutto scomparso il frustino per gli incorreggibili…

La bella novità è l'ESMA, internato e scuola per sordi, che richiama ragazzi da tutta la provincia. Anch'io, duro d'orecchi, mi son trovato bene e sto imparando la lingua dei segni e il linguaggio del corpo… mie antiche esperienze di teatro.

Fiore all'occhiello sono le nostre scuole; la materna St François che accoglie quasi 500 bimbi e la primaria Angela Andriano con il ciclo completo e che è bisognosa di nuove aule.

Kinshasa è sempre lontana; scarsi e irregolari i voli da Isiro; le strade rifatte hanno favorito i contatti con le tribù imparentate oltre i confini imposti dal colonialismo; il commercio apre delle porte, ma non sono del tutto sopiti né il ricordo né l'uso di armi; le mandrie dei nomadi allevatori fuggiti dalla siccità devastano i campi e la popolazione minaccia di rivoltarsi. I militari sorvegliano gruppi armati sempre più padroni… ora che anche la MONUSCO (missione dell'ONU per la stabilizzazione nella Repubblica Democratica del Congo) si sta ritirando.

Sembra che il viaggio del Papa sia in programma per gennaio 2023: siamo tutti in attesa; 105 milioni di congolesi, senza mascherine, e tanta voglia di danzare alla vita.

Gruppo **famiglie aperte**
Santa Caterina Valfurva

La settimana a Santa Caterina è un'esperienza che giunge all'apice di un percorso vissuto con famiglie che hanno come obbiettivo lo spirito di condivisione, di confronto e di inclusione. Vivere le giornate, ascoltando e accogliendo le difficoltà e i momenti di gioia delle famiglie, diventa un'esperienza per gli adulti, ma anche per i più piccoli che affrontano questa esperienza con il sorriso e con le mani rivolte verso il prossimo.
Le camminate portano grandi e piccoli ad affrontare insieme la fatica, ma anche la soddisfazione di aver raggiunto la meta! I bambini aspettano con trepidazione la caccia al tesoro e le Olimpiadi: un grande classico della vacanza, dove si impegnano con entusiasmo! Quante risate si fanno agli sketch preparati dagli adolescenti! Partecipare, condividere, impegnarsi, chiacchierare… tutte queste azioni, che riempiono le ricche giornate a Santa Caterina, diventano la base su cui cresce la compagnia che ogni anno ci permette di rientrare carichi di energia e con qualcosa in più.

Il Bilancio Sociale 2021
uno strumento che ci identifica

Da quando è operativo il Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, noto come "Codice del Terzo settore", l'Associazione COE ha intrapreso il complesso iter per entrare nel Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) come ETS (ente del Terzo settore). Nonostante il lungo periodo della pandemia l'Associazione ha fatto passi notevoli per adeguare lo Statuto, approvare il Codice etico, preparare il manuale delle procedure interne e conformare la contabilità ai nuovi schemi di bilancio. Un importante passo è stato la nomina dell'Organo di Controllo, che ha già iniziato ad accompagnare e vigilare sul rispetto della legge e dello Statuto, sulla corretta amministrazione, l'adeguatezza dell'assetto organizzativo e il rispetto delle finalità dell'Associazione.
L'Associazione COE, che già aveva una pratica virtuosa in materia di Bilancio Sociale, ne ha anche adeguato la struttura secondo quanto previsto nel decreto 4 luglio 2019 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Mentre si è lavorato sulla struttura e sugli adeguamenti normativi burocratici sono continuate le attività in Italia e nel mondo:
In Italia i progetti di Educazione alla cittadinanza globale, il 30o Festival del Cinema africano, d'Asia e di America Latina, la 3a edizione di MiWY, festival di cinema e intercultura per le scuole e lo scambio giovanile *Let's Cooperate* per una cooperazione sostenibile.

In Camerun il progetto **L'art de l'inclusion** ha interessato giovani donne e giovani artisti, artigiani e creativi per il cambiamento, lo sviluppo sostenibile, l'inclusione e l'innovazione sociale nelle aree più svantaggiate delle città di Douala, Yaoundé, Bafoussam e Mbalmayo.
L'Accademia LABA a Douala ha continuato la formazione e l'inserimento lavorativo nel campo delle arti plastiche e visive di giovani e la produzione e diffusione di arte, cultura e innovazione nel Paese. Nel settore sociale a Garoua e nel Nord Cameron ha beneficiato giovani in condizione di esclusione e devianza sociale con un **Reinserimento socio-lavorativo** e ha contribuito a tutelare i diritti di persone detenute ed ex-detenute con il progetto **Sguardo oltre il carcere** a Douala, Garoua, Bafoussam e Mbalmayo.

In Repubblica Democratica del Congo ha contribuito a promuovere la formazione intellettuale e culturale degli studenti universitari e dei ricercatori con il **Rilancio della biblioteca** del Foyer St Paul di Kinshasa e al **Sostegno nell'azione di contrasto e di prevenzione del fenomeno dei minori di strada** a Kinshasa.

Ha sostenuto in Bangladesh l'impegno dell'Ong Dalit circa l'assistenza sanitaria e i diritti in particolare delle donne. In Guatemala ha operato per promuovere lo sviluppo sociale e i diritti umani delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Ha continuato la sua presenza e il suo impegno in Benin, Ecuador e Zambia.

Tutte le attività sono state condotte nella logica del partenariato come filosofia e metodo di partecipazione e di condivisione, nella speranza di contribuire in spirito di fratellanza a un futuro di pace e di giustizia.

La versione integrale del Bilancio Sociale 2021 si trova nel sito www.coeweb.org

Basta un gesto oggi perché sia Natale tutto l'anno!

L'educazione e l'arte insieme, risorse indispensabili per la formazione e il lavoro dei giovani e delle donne

La campagna Natale Solidale 2022 dell'Associazione COE è finalizzata a raccogliere risorse per offrire a **donne e giovani artisti, artigiani e creativi del Camerun** l'opportunità di rafforzare le loro capacità imprenditoriali e creative attraverso un percorso formativo mirato all'inserimento nel mondo del lavoro. Al contempo la campagna natalizia promuove il **sostegno a distanza** a favore di bambine e bambini, ragazze e ragazzi di Camerun, R.D. Congo e Bangladesh, paesi dove siamo presenti con progetti di cooperazione internazionale.

Puoi donare tramite:

- **bonifico bancario** intestato a:
  Ass. Centro Orientamento Educativo presso la Deutsche Bank, filiale di Barzio
  IBAN IT55 B031 0450 9300 0000 0004 400
  BIC: DEUTITM1007 (per bonifici dall'estero)
- **c.c. postale 14528228** intestato ad Ass. Centro Orientamento Educativo
- **online**: vedi metodi di pagamento su **https://www.coeweb.org/natale-2022**

Le donazioni all'Associazione COE sono fiscalmente detraibili in base alle norme vigenti. Per l'invio dell' attestazione si prega di indicare il codice fiscale, l'indirizzo postale e/o la mail.

Il diritto all'istruzione è da sempre la nostra mission!

Libri

La costellazione del Chihuahua

Alice e Gioele ricevono il permesso dalla proprietaria del negozio di animali di portare ogni giorno a spasso Pepe, un chihuahua con una zampina difettosa, ultimo rimasto di una cucciolata che ormai è stata tutta venduta. Ma un brutto giorno Pepe scompare e i due fratellini ricevono un biglietto minaccioso: "So che potreste avvertire la polizia, ma non ve lo consiglio se ci tenete alla salute del chihuahua". Ma arriverà l'aiuto di un amico speciale e di alcuni curiosi personaggi: insieme riusciranno a liberare Pepe?

Un simpatico e vivace giallo ricco di rebus, adatto ai bambini che amano le stelle e i piccoli animali domestici

Mistero nell'antica Roma

Ottavio, il protagonista, non ne può proprio più: il bullo Druso e i suoi compari non lo lasciano un attimo in pace con i loro scherzi. Ma quando un messo imperiale giunge dal loro magister Ludo, la musica cambia: la cetra che il mastro liutaio aveva promesso a Nerone è sparita! Sarà a quel punto che i ragazzi e le rispettive famiglie dovranno unire le forze per risolvere il mistero che si nasconde tra i vicoli dell'antica Roma...

Un altro piccolo giallo, adatto anche a chi ha difficoltà di lettura.

Festa del Creato 2022 a Barzio

di Pietro Mariani

La Festa del Creato, alla sua terza edizione, è stata organizzata dal Circolo Laudato Si' di Barzio in collaborazione con il COE, la Comunità Montana e la Parrocchia di Barzio nell'ambito del Tempo del Creato, periodo che va dal primo di settembre al 4 ottobre in cui la famiglia cristiana si riunisce ogni anno per una celebrazione mondiale di preghiera e azione finalizzata a proteggere la nostra casa comune.
L'evento si è svolto, come da programma, presso il Museo La Fornace – Località Pratobuscante – Barzio l'11 settembre. Come gli anni scorsi, sono stati invitati produttori della Valle che hanno esposto i frutti di un lavoro svolto nel rispetto e nella valorizzazione dell'ambiente.
Numerose sono state le visite guidate del Museo della Fornace, come anche i laboratori per bambini su arte e natura.
Particolarmente interessanti e con ampia partecipazione sono state le due iniziative pomeridiane:

- la conferenza sulle piante officinali, tenuta dall'esperto del Coe, il Dr Ambrogio Saibene, medico e studioso di piante medicinali, che ha illustrato con competenza una panoramica delle sue esperienze a livello internazionale, passando poi alle proprietà e ricette di piante officinali della nostra zona;
- la conferenza di Padre Mauro Bossi, Gesuita e Redattore della rivista Aggiornamenti Sociali e profondo conoscitore della enciclica Laudato Si', sul tema "La diversità della vita" in cui l'attuale tematica della conservazione delle biodiversità è stata trattata in modo molto approfondito e chiaro.

Il COE a fine giornata ha brevemente presentato i risultati e le prospettive del progetto "Un Futuro green" con i suoi numerosi momenti educativi presso le scuole e gli oratori della Valle.
Si è conclusa la Festa con distribuzione di alcuni prodotti locali ai vincitori di una lotteria/gioco gratuita e con un significativo momento di preghiera sul creato guidata da Padre Mauro Bossi, con la presenza di don Gianmaria in rappresentanza della Parrocchia di Barzio e di alcune religiose della Casa Raggio di Sole di Pasturo.
Con questa iniziativa si è cercato di dare un piccolo contributo per trasmettere sempre più chiaramente i valori di rispetto dell'ambiente e di giustizia sociale dell'Enciclica Laudato Si' di Papa Francesco, valorizzando le risorse della nostra Valle.

L'angolo della poesia

A cura di Padre Tommaso Grigis

TARDO AUTUNNO

In questa nebbia d'autunno
si perde e si confonde
il bosco derubato dei suoi colori.
L'anima smarrita non trova
un'immagine che rechi conforto.
Trascorre la vita,
solitaria agonia,
accompagnata da clamori.
Attendo un volto,
splendore del tramonto:
la speranza non muore.

Le novità del museo

Il museo Giuseppe Gianetti di Via Carcano 9, Saronno ha riaperto, con un allestimento nuovo e con nuove opere in esposizione, e festeggia il 28° compleanno con iniziative e laboratori fino al 2023.

SABATO in museo: *dalle ore 16.00 alle 19.00*

LABORATORI PER BAMBINI DAI 4 AGLI 11 ANNI

- 17 Dicembre: **IL PIANETA DEGLI ALBERI DI NATALE** - *Creazione e decorazione di un alberello di Natale e piccola festicciola natalizia.*
- 21 Gennaio: **FAVOLE AL TELEFONO**
- 18 Febbraio: **CARNEVALE E I SUOI SCHERZI**
- 18 Marzo: **PORTA IL PAPÀ IN MUSEO**
- 15 Aprile: **È TORNATA LA PRIMAVERA**
- 13 Maggio: **PORTA LA MAMMA IN MUSEO**

COSTO per singolo laboratorio è di 7€ a bambino.

ANTICIPAZIONI CORSI primavera 2023
CERAMICA RAKU *a cura di Antonio Ginto*
SCULTURA CERAMICA FIGURATIVA *a cura di Marcelo Meza*

Per maggiori informazioni:
web@museo.it
029602383
seguici anche su FaceBook e instagram

Gioia per i nuovi nati

Irma di Stefania Colosimo e Pacome Ebakpole con la sorellina Camilla Il 20 luglio.

Angelica di Francesca Ticli e Riccardo Martini con i nonni Franca e Dino Ticli, il 6 settembre.

Guglielmo di Margherita e Francesco Pizzagalli con la sorellina Camilla e i nonni Luisa e Giuseppe il 23 settembre.

Hanno ricevuto il Santo Battesimo

il 17 settembre **Zeno Spada** di Omar e Jaba, padrino Franco Cattaneo e madrina nonna Giovanna Colombo.

Il 7 ottobre **Alessandro Meles** di Anna e Michele, padrino Lorenzo Valsecchi e madrina zia Eleonora Masala.

Il 16 ottobre **Francesco Vieri Bandini** di Eleonora e Mattia, padrino Alessandro Bandini e madrina M. Grazia Rosati e **Caterina Brini** di Maddalena e Massimo, padrino Mattia Colombo e madrina Anna Pizzagalli.

Il 16 ottobre **Diego Manvonandra** di Antoine e Simona Massari; Padrino e madrina gli zii materni Sara e Giacomo Massari.

Felicitazioni agli SPOSI

Martina Invernizzi e **Mauro Rigamonti** che hanno celebrato il matrimonio il 30 luglio nella chiesa della Madonna della Cintura a Pasturo.

Francesca Tantardini e **Christian Greiff** che hanno celebrato il matrimonio Il 27 agosto nella Chiesa di San Michele di Introbio.

Chantal Mewoli e **André Siani** per le loro Nozze d'argento il 13 settembre.

Angela Valsecchi e **Piergiorgio Airoldi** per le Nozze d'oro il 9 ottobre.

...e ai neo laureati

Saverio Camocardi, che il 28 settembre ha conseguito la Laurea triennale in Ingegneria Energetica al Politecnico di Milano.

Sara Invernizzi, che il 25 ottobre ha conseguito la laurea triennale in Scienze Motorie, Sport e Salute all'Università Statale di Milano.

Nella luce del Risorto

Antonia Pizzi ved. Volonté, il 4 agosto ha raggiunto il suo Ambrogio. Riconoscenti per la loro dedizione al COE li ricordiamo con le parole di Don Francesco: "Due persone sempre disponibili e che fanno tutto per amore".

Il 31 agosto **Elio Vitari**, fratello di don Bruno, missionario in Camerun; il 10 settembre **Antonella Cerrito**, sorella di Anna e cognata di Chicco Mainini; Il 26 settembre **Tsémo Benoit Charles**, papà di Gérard e suocero di Bernadette Noumssi.

Il 18 ottobre **Giulio Piuri**, amico fraterno di Mons. Antonio Barone e generoso sostenitore del Foyer St Paul di Kinshasa.

ASSOCIAZIONE
CENTRO
ORIENTAMENTO
EDUCATIVO

Sostieni il COE

Il COE ha bisogno del tuo aiuto per continuare il suo impegno in Italia e nel mondo

COME CONTRIBUIRE:
indica sempre la causale

BANCA:
N.B. Informaci del bonifico inviando il tuo indirizzo (E-mail: coebarzio@coeweb.org oppure Tel. 0341 996453)
cc. bancario n. 4400
intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo
presso la Deutsche Bank, filiale di Barzio
IBAN IT55 B031 0450 9300 0000 0004 400
BIC: DEUTITM1007 (per bonifici dall'estero)

POSTA:
cc. postale n. 14528228
Intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo
Via Milano, 4 23816 Barzio (LC)

5 PER MILLE, nella dichiarazione dei redditi (Mod. ex Unico, 730 o CU) firma la casella per il sostegno alle ONLUS e indica il codice fiscale del COE: **92012290133**

2 PER MILLE, l'associazione COE è nell'elenco delle associazioni culturali che hanno requisiti per accedere al 2XMille (DPCM 16/4/21). **Aggiungi la tua firma nella dichiarazione dei redditi. Grazie!**

LASCITI TESTAMENTARI
Conoscendo il COE e la passione e cura che da 60 anni contraddistinguono le sue attività in Italia e nel mondo puoi anche dedicare **un lascito o un legato al COE**, destinando una somma di denaro, un bene mobile, immobile, una polizza vita, il TFR, o anche l'intero patrimonio.
Il testamento è un atto semplice, libero, sempre revocabile.
I lasciti a favore delle ONLUS non sono soggetti a imposte.

BENEFICI FISCALI
I contributi offerti da privati e da imprese all'Ass. COE – Centro Orientamento Educativo, ONLUS, godono dei benefici fiscali stabiliti dalla Legge. L'attestazione, che invierà il COE, è utile per il computo della detrazione fiscale (unire la ricevuta del versamento).

Per maggiori informazioni rivolgersi a:
COE Barzio, tel. 0341.996453

grazie!